Anno XXXIV N. 273 Udine Sabato 30 Settembre 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, sono L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

La Tripolitania e la Cirenaica sono meravigliosamente fertili.

Si trova ora in Roma, tornata da poco, la Missione archeologica italiana che, dopo le importantissime scoperte archeologiche nell'isola di Creta, aveva trasportato le sue ricerche nella Cirenaica e nella Tripolitania. I suoi componenti — prof. Federico Hallenerr, dott. Aurigemma, e dott. Beguinot (del quale si raccontò giorni addietro che aveva corso serio pericolo di essere abbandonato in un pozzo romano ov'era disceso per esaminarne la struttura: fu salvo per la fedeltà di un arabo, mentre i soldati turchi volevano fosse tagliata la corda) — furono ...visitati da un reddatore del «Giornale d'Italia»; e, naturalmente, per ottenere qualche notizia e qualche informazione sui due paesi dove ora si rivolge il pensiero ed il cuore di ogni italiano.

Il giornalista li trovò ch'erano appena giunti dalla stazione con le stanze ingombre di casse ancor chiuse. Nondimeno, essi acconsentirono di rispondere alle sue domande. Noi riferiremo, della conversazione, quella parte che riguarda le condizioni di fertilità del paese, anche per dimostrare quanto la onniscienza dei massimi e minimi pontefici del socialismo sia grottescamente fantastica.

Il timore più forte, e che più trattiene l'animo di molti dall'entusiasmarsi per l'impresa di Tripoli — disse il giornalista — è quello che la regione sia squallida ed incoltivabile in modo che si cada di nuovo nell'errore che ci è costato tanti sacrifici nell'Eritrea, ove la coltivazione, fino ad ora almeno, non ha dato risultati troppo lusinghieri e redditizi.

— Questo timore — gli risposero — non è punto giustificato. Meno piccole regioni o rocciose o sabbiose, tutto il resto del territorio è di una fertilità straordinaria. Verso il mare esistono coltivazioni variate: ma l'altipiano, fino al punto ove degrada verso il deserto, è quasi completamente una boscaglia meravigliosa, ove vivono in una lussureggiante vegetazione le più diverse e pregiate essenze di legnami. Vi sono piante resinose, specie cipressi, una varietà dei quali, a rami espansi, arriva, perfettamente verticale, ad una altezza di 25 o 30 metri, e costituisce una materia prima di rara utilità per le costruzioni marittime e terrestri. Vi sono poi carrubi, elci, lentischi, ginepri, olivi, ma tutti allo stato selvatico, poichè gli abitanti, dediti solamente alla pastorizia, non coltivano null'altro che un po' di orzo. Popolazioni eminentemente nomadi, vanno appresso alle loro greggi, e se seminano granaglie, lo fanno semplicemente per fornirsi di un complemento farinaceo al latte ed ai formaggi, dei quali costituiscono quasi il loro cibo esclusivo. Stanno in un luogo un anno, due, al massimo tre, se di una fertilità eccezionale; e poi cambiano stagione, nell'ambito del territorio della propria tribù.

— E degli oliveti, che i romani vi avevano piantati?

— Vicino alle località anticamente abitate, si vedono ancora olivi di una grandezza straordinaria, che rappresentano una conseguenza storica naturale delle estese coltivazioni impiantate appunto dagli antichi romani. Ma gli olivi sono divenuti selvaggi, e dei loro frutti non usufruisce nessuno, meno che ad Upsellata, ove gli arabi sono più civilizzati, e sfruttano le antiche coltivazioni ingentilite, e ne costituiscono delle nuove, producendo olio squisito ed in grande abbondanza.

— Quale altra coltivazione si potrebbe tentare?

— Più che tentare, sarebbe di sicuro successo la coltivazione dei cereali. Per esempio, nella parte ovest dell'altipiano verso Bengasi, vi è una grande pianura, chiamata del Mergi, lunga circa 35 chilometri, larga più o meno una ventina, insomma quasi un 700 chilometri quadrati, che è un territorio eccezionalmente favorevole alla coltivazione dei grani.

Lo strato di *humus* è di spessore rilevantissimo, come del resto quasi dappertutto, ed esistono nella regione parecchi pozzi, depositi di acqua fluviale. Ma è opinione dei competenti che la trivellazione di pozzi artesiani porterebbe alla scoperta di acqua abbondante ed a poca profondità.

— Questa dell'acqua, non è forse una grave difficoltà?

— Grave, ma meno assai di quanto si pensi, E' una difficoltà che è sempre esistita, ma che i Romani hanno preso di faccia, risolvendola in un modo meravigliosamente completo, come si può dire tutto ciò che quel popolo straordinario compiva per assicurare la propria opera di espansione. In molte parti della regione e specialmente a Gubba, da Sicharish a Messen, nel terzo orientale dell'altipiano cirenaico, fino a Derna, le sorgenti sono parecchie, abbondanti ed in uso fino dalla più remota antichità. Ma dove non esistevano sorgenti i Romani non si sono spaventati affatto. Nel piano verso il mare, in corrispondenza di quasi tutti i valloni che scendono dall'altipiano, e che nell'inverno portano nella parte centrale un torrente più o meno importante, i nostri avi costruirono cisterne, o scavate nella roccia e ricoperte di pietra, o totalmente in pietra, nelle quali si conservava tanta acqua da bastare ad esuberanza alle necessità degli abitanti.

— Le campagne non sono infestate da bestie feroci o dannose?

— Di bestie dannose nella Tripolitania e nella Cirenaica non esiste che la vipera, la caratteristica vipera a testa triangolare, lunga circa 40 centimetri, che si annida nelle spaccature delle rocce. Vi è poi qualche lupo, ma la coltivazione dei terreni provocherebbe la sparizione quasi immediata di questi incomodi vicini. Di altri animali più feroci, nelle nostre lunghe peregrinazioni non solo non abbiamo veduto traccia, ma nemmeno abbiamo inteso parlarne mai. Viceversa vi è una abbondanza straordinaria di bestie utili. A parte le pecore e le capre, in numero addiritura straordinario, la Tripolitania si può dire che sia il Paradiso dei cacciatori. Le lepri si trovano ad ogni passo; pernici, colombi, tortore vagano a stormi più fitti che da noi i passeri, in modo che è facile abbatterne più di una con un colpo di fucile.

La temperatura quale è? L'idea del deserto prossimo porta con sè la persuasione di un calore torrido?

— Niente affatto. Sull'altipiano, che raggiunge i 600 metri sul livello del mare, fa sempre fresco. Il 22 agosto testè passato, presso Cirene, alle due pomeridiane, il termometro posto presso la tenda, all'ombra segnava 24 gradi!... (A Udine, ne avevamo 30 e più gradi.)

D'altra parte sul mare, nell'inverno sembra di essere in primavera. A Bengasi di gennaio bisogna andar vestiti leggeri se non si vuol sudar troppo...

— Sicchè, in conclusione, la regione si presenta favorevole per una nostra emigrazione a scopo di colonizzazione?

— Favorevolissima. Sono le condizioni generali simili a quelle dell'Italia, e potrà giudicare da sè, se la colonizzazione sia di prim' ordine.

— Ma gli abitanti sono ostili, a noi italiani.

— Bisogna fare una grande distinzione. I turchi, quelli che sono veramente ostili, e lo hanno provato e lo provano in tutti i modi, anche ricorrendo a gravissime violenze, che sono rimaste portroppo impunite. Ma i turchi, se a Tripoli città sono in qualche migliaio, nel resto della regione sono pochi e disseminati per le sole città della costa; nell'interno, non ce n'è nessuno. Invece nell'interno ci sono gli arabi, dei quali la maggior parte sono nostri amici. O meglio sono stati così angariati dai turchi che preferirebbero qualunque altro governo; e poichè della occupazione italiana si parla da tanti anni, si sono abituati ad un possibile nostro intervento. Anzi, aggiungo, che molti, i più civili, si meravigliano che la occupazione non sia avvenuta di già.

Restano alcune tribù di arabi selvaggi, e qualche infiltrazione di berberi, che corrisponderebbero agli antichi naturali tipi del tempo della occupazione romana, presso i quali si trova ancora un fanatismo assai accentuato, ma si trovano già in via d'incivilimento...

* * *

Dello stesso parere si mostra il conte de Voltolini in un articolo pubblicato sul *Neues Wiener Tagblak*. Egli parla della Tripolitania sotto il punto di vista militare, e cita giudizi francesi e tedeschi formulati prima d'ora, secondo i quali, chi possiede i posti della Cirenaica, può benissimo dominare la via per le Indie che passa per il canale di Suez e tutta la navigazione nel bacino orientale del Mediterraneo. Ne parla sotto il punto di vista commerciale, e dice che una ferrovia la quale partisse da Tripoli (distante da Siracusa appena venti ore di navigazione od anche meno) attirerebbe tutto il movimento dell'Europa centrale per l'Egitto e l'Africa nord-orientale, in avvenire, attraverso l'Italia fino a Siracusa donde proseguirebbe per Tripoli: cosicchè l'Italia e Tripoli diverrebbero un centro del movimento mondiale.

Ma, osserva il co. de Voltolini, per queste imprese s'incontreranno difficoltà finanziarie e qualifica questi piani per «musica dell'avvenire». Molto più facilmente realizzabili crede le speranze che si ripongono nella Tripolitania come terra da colonizzare. Da principio, si dovrà impiegare molto capitale italiano per rendere abitabile la Tripolitania. Coloro che conoscono bene il paese dicono che però la Tripolitania vale questi sacrifici.

Il nocciolo della questione sta in ciò: se il capitale italiano s'interesserà per la coltivazione di quel grande territorio. Da questa questione dipenderà se la Tripolitania sotto la bandiera tricolore italiana diverrà ciò che ora nell'effervescenza dell'entusiasmo si spera. E' fuor di dubbio che il paese possiede grandi tesori di fosforo, di zolfo e di rame. Lo sfruttamento di questi tesori non sarà che una questione prettamente finanziaria.

L'articolo conclude dicendo che la Tripolitania, coll'aiuto d'abbondanti mezzi colà investiti, potrà avere un grande avvenire; e che l'Italia, se spiegherà grande energia nella sua attività come colonizzatrice, quale la richiede la Tripolitania, ne trarrà largo profitto.

Cronaca Provinciale

Meduno

— Misterioso ferimento d'un ragazzo.

29. Nei pressi di Toppo, frazione di questo Comune, dai famigliari di certa Giulia Fabris ieri fu trovato svenuto e con il capo fasciato un ragazzo della apparente età di tredici anni.

Condotto a casa della Fabris, il ragazzo fu con cura ricoverato e rifocillato gli si domandò subito chi era, donde veniva e come fosse stato ferito.

Rispose che veniva da Meduno, ove si trovava da qualche tempo in qualità di servo presso certi De Martin che abitano vicino alla Chiesa; e che precisamente nel cortile dei padroni era stato investito e travolto da una vacca in fuga ed aveva riportato una ferita al capo, ferita che il medico di Meduno, dopo la disinfezione fatta nella farmacia De Nardo gli aveva rimarginato con quattro punti di sutura; poi dai suoi padroni era stato mandato a casa sua in Pradis di Clauzetto, senza un soldo.

Fu chiamato il Medico Chirurco di Meduno dott. Zanardini il quale si recò a Toppo; liberato il paziente dalla fasciatura, gli riscontrò alla sommità del capo verso sinistra una ferita netta, lineare, in senso longitudinale della larghezza di circa 5 centimetri, le cui labbra erano unite da quattro suture con «agraffos» metallica e constatò che la ferita doveva risalire a quattro giorni circa. Mentre il medico rifaceva la fasciatura, il ragazzo gli ripetè il racconto già esposto alla Fabris.

Il Medico, constatando la falsità della versione del ragazzo, denunciò il fatto ai carabinieri, che si recarono subito sul luogo per ulteriori informazioni, ma nulla di più poterono avere, all'infuori delle generalità del ragazzo che disse chiamarsi Adolfo Simonutti di Giuseppe di Pradis di Clauzetto

Ora la benemerita sta facendo investigazioni intorno al misterioso ferimento.

Cividale

— Per la ferrovia Cividale - S. Pietro.

Sotto questo titolo abbiamo letto sulla Patria di mercoledì che *occorrerà un paio d'anni, forse, o tre prima che passi nel mondo dei fatti la Cividale - S. Pietro.*

Orbene: da fonte attendibilissima ci risulta che quella previsione riguarderebbe la Cividale - Canale, mentre per la Cividale - S. Pietro l'attesa dovrebb'essere minore.

— A proposito d'una contravvenzione.

Nella corrispondenza da Cividale «Una giusta contravvenzione» si legge che il solerte ufficio locale di polizia urbana elevò contravvenzione alla ditta costruttrice della caserma degli Alpini per deposito ruderi sulla strada della Cella, ruderi che rendevano inaccessibile il passaggio ai carri di marna. Il solerte ufficio di polizia che si spinge fino alla Cella per elevare una contravvenzione giusta, non c'è che dire; perchè non si fa vedere in luogo più centrale, e non ha constatato ancora che da più d'un anno le due strade d'accesso al Convitto Nazionale, sono continuamente ingombre da ruderi e materiali da costruzione e servono alla preparazine di malte e cementi, ostruendo così il passaggio?

Si capisce che la nostra solerte polizia urbana apre gli occhi dove vuole o dove le viene comandato di aprirli e per la stessa ragione li tiene chiusi e non si fa vedere in quei paraggi.

Palmanova

— Il telefono a Gonars.

Nella seduta consigliare di ieri il Comune di Gonars stanziò la somma di L. 3.000 pagabili in tre annualità senza interessi per la installazione del telefono.

Veranno istituite tre cabine; una nel capoluogo e le altre nelle due frazioni. Con Gonars e Fauglis il tassa per ogni comunicazione sarà di venti centesimi mentre, con Ontoguano che dista da Palmanova meno di Km. 3 sarà di dieci centesimi.

— Per il veterinario consorziale.

Il consiglio comunale di Gonars approvò ad unanimità l'aumento di stipendio al Veterinario consorziale dott. Tullio Zandonà.

S. Vito al Tagliamento

— Per la Pesca di beneficenza

La locale Unione Esercenti sta lavorando con solerzia ed amore, per dare l'8 prossimo una festa popolare di beneficenza.

Non vi saranno spettecoli di novità: le solite corse che ovunque si danno; ma però queste rivestono una certa importanza per i premi stabiliti, ed anche per il convegno di squadre e fanfare che già hanno dato la loro adesione, provenienti da ogni paese.

Per il ballo, avremo la ben nota orchestra Marcotti della vostra città.

Un grande concerto si sta preparando dalla nostra Banda cittadina.

Ecco il programma ciclistico: ore 14. sfilata delle squadre al campo delle corse, con medaglia vermeil grande a tutte le squadre e media a tutte le fanfare. Ore 14.30: Corsa ciclistica di velocità per dilettanti, con sei premi in medaglie: grande, media e piccola d'oro, vermeil grande, argento grande e argento.

Corsa ciclistica di velocità per non classificati, esclusi quelli che vinsero premi in altre gare, con sei premi in medaglie: oro grande e media, vermeil grande e media, argento grande e argento.

— Nell'acqua bollente!

Stamane alle 8 il bambino Giuseppe Bertoli di Ambrogio d'anni 3, della frazione di Madonna di Rosa, trastullandosi in cucina, urtò contro un calderotto di acqua bollente, da sua nonna appena levato dal fuoco e deposto in terra, e vi cadde. La nonna si precipitò sul bambino sperando giungere a prevenir la disgrazia. Raccolse il povero piccino urlante e spasimante.

All'ospedale, i dottori Fiorioli Della Lena e Di Salvo gli riscontrarono ustioni di secondo grado estendendosi a 3 quinti della superfice del corpo. La prognosi è riservata.

Clauzetto

— Per la mostra bovina.

Si è in grande attesa, qui, della Mostra bovina fissata per l'11 prossimo. Questa parte della Provincia, finora trascurata e alla quale, un maggiore riavvicinamento della ferrovia apporterà certamente influssi di vita nuova così nell'agricoltura come nelle industrie (e non ultima, quella del forestiero), ha frattanto risposto con slancio all'appello. In questi giorni, l'egregio dott. Bagnoli e il geometra Zannier assistiti da allevatori del luogo visitano stalle ed esaminano bovini, volendo che questa prima mostra sistematica riesca poi di utilità pratica coi suggerimenti che se ne possono ritrarre.

Abbiamo lunedì avuto la visita dell'on. Odorico: egli ha consegnato al Comitato lire 100, quale premio al migliore capo bovino che si presenterà alla mostra, qualunque la categoria alla quale appartenga.

Il Comitato ordinatore, per facilitare ai giurati ed agli invitati l'intervento, fissò a loro disposizione un servizio di vetture in partenza da Spilimbergo alle 7 ant. dell'11 e in ritorno da Clauzetto a Spilimbergo per le ore 17 dello stesso giorno.

Tolmezzo

Da Commissariato a Sottoprefettura

Col 1 gennaio prossimo (n'è giunto ormai l'avviso ufficiale), Tolmezzo avrà il suo R. Sottoprefetto, anzichè il R. Commissario distrettuale come finora. Non è soltanto un cambiamento di nome, almeno si spera; ma il nuovo ufficio avrà attribuzioni più ampie.

Ad ogni modo, cade, con il Commissariato distrettuale, uno degli ultimi ricordi amministrativi del passato dominio.

— L'afta va scomparendo

Delle tre stalle dichiarate infette, due furono già liberate nel corso di questa settimana; la terza, lo sarà... salvo complicazioni, coi primi della settimana ventura.

— Non io...

Riceviamo:

Sig. Direttore de «La Patria del Friuli».

Sentendo attribuirmi la paternità delle ultime corrispondenze da Tolmezzo, comparse su «La Patria del Friuli» La prego pubbliare che io non ne sono nè l'autore nè l'ispiratore. Da anni, e non da ora, mi disinteressai del tutto delle faccende di questo capoluogo.

Ringraziandola mi creda

Antonio Beorchia Nigris

Per nostra parte confermiamo che non l'avv. Beorchia fu l'autore delle avvenute corrispondenze. (N. d. R.)

Gorno di Rosazzo

— Per delimitare i confini.

La Commissione italo-austriaca per la delimitazione dei confini è giunta oggi a Villanova del Judrio, dove, aveva il fiume capriccioso mutato per un bel tratto del suo corso la nuova linea di confine. Dovrà essere determinata forse con cippi.

Definito quel punto controverso passerà verso la parte Nord del fiume, e probabilmente domani sestera a Visinale.

Tarcento

— Ufficiale alpino che parte per Tripoli

Il tenente dell'8.o alpini Ettore Altina, che conosce perfettamente la lingua araba, è partito oggi per Napoli. Andrà anch'egli con la spedizione verso Tripoli, e sarà addetto come interprete dello Stato maggiore del corpo X d'armata.

— Per le feste di domani.

si lavora a disporre ogni cosa: nei locali scolastici, a collocare i prodotti e i lavori che numerosi espositori inviarono per la prima mostra qui tenuta; sul ponte, dando l'*ultima mano* al medesimo, compiendo l'adattamento della strada allargata e meglio livellata verso Ciseriis.

Tricesimo

— Stasera, prima della «Gran Via»

La prova generale della Gran Via iersi andò egregiamente; destò ammirazione lo splendido scenario nuovo

Questa sera prima rappresentazione; prevedesi un teatrone.

Precenicco

Fra un consiglio comunale e l'altro

Nelle colonne di questo pregievole giornale (18 settembre 1911 N. 261) comparve un articoletto intitolato «L'eterna questione» in cui l'autore, tanto per giustificarsi o giustificare chi per esso, viene fuori *con dei credendo* che raggiungono uno scopo opposto a quello che egli si prefigge. E pur riconoscendo che la questiona è stata eterna e che oramai si poteva mettere a dormire in santa pace, trova necessario dilungarsi a pubblicare che una porzione del Consiglio, non solo non è affezionata al sindaco, ma che non ne condivide neppure le idee.

Quali sono queste idee? Di quale colore politico? Nessuno lo sa, giacchè qui politica non esiste ne è mai esistita a meno che un soffio di vita moderna non venga ad inspirarla.

Che il Consiglio, o per essere più fedele, che una porzione di esso non porti affetto al sindaco, nessuno osa contradirlo, giacchè il cav. De Lorenzo non è ne un mucchio di oro ne una bella e formosa donna che possa scuotere le fibbre sensibili del cuore dei signori consiglieri; ma che questi ad eccezione di due solamente (un assessore in attività di servizio ed uno a riposo) almeno fino all'ultima seduta, sieno coerenti col programma del sindaco, lo dimostrano due fatti evidentissimi.

L'essere il sindaco ancora in carica, essendo notorio che nessun sindaco al mondo, per quanto sia fanatico della sciarpa sindacale, resta al suo posto al primo voto di sfiducia del consiglio, e poi il risultato di tutte le votazioni consigliari precedenti nelle quali, ad eccezione dei pochi voti di opposizione sistematica, di non lontana creazione, si è avuto sempre una maggioranza più o meno clamorosa.

Si parla poi di «padronanza», mentre chi ha avuto mai queste idee così bellicose? Il cav. De Lorenzo certo no, nè si può chiamare padronanza il dare la direttiva, e diciamo anche la parola imbeccata in qualche occasione: questo è perfettamente giustificato dalle «speciali condizioni di una parte del consiglio stesso. Se questo dunque si vuole chiamare atto di padronanza, come si chiamerebbe quello di un assessore, destinato giorni addietro in mancanza del sindaco, a presiedere l'asta di lavori di risanamento appravati dalla giunta e dal consiglio (e quindi da sè stesso), dalla giunta Prov. amm. e che autocraticamente si ribella a questo lavoro, con discapito dei concorrenti all'asta che non lascia aver luogo e creando con questo suo atto di autocrazia amministrativa un esempio tipico che non trova riscontro negli annali di tutti i comuni d'Italia?

Quindi questo penitente ritardatario, preso da ingiustificato spavento (e dico ingiustificato perchè tutti sappiamo che l'on. Hierschel è felicissimo di quanto è stato stabilito), che comparisce all'ultima ora a giustificare il suo operato, «perchè crede di aver creduto che altri credesse» e parla non solo in nome suo ma in nome di altri che non esistono, faceva meglio a tacere e pensare per altre accasioni, nelle quali invece di credere, penserà con maggiore ponderatezza prima di agire, perchè dopo non abbia a pentirsi.

Per ora, ci displace, ma dobbiamo dirgli che si sbaglia di molto, e tra breve avremo con la seconda lettura della deliberazione famosa la smentita ufficiale di quanto egli asserisce.

S. Giorgio di Nogaro

— Al Consiglio Comunale pro Tripoli.

29. Alla seduta del nostro Consiglio Comunale alle ore 10 d'oggi, il Sindaco cav. Achille Cristofoli, appena terminata la lettura del verbale della precedente seduta pronunciò queste parole: Signori consiglieri, prima d'incominciare la discussione dell'ordine del giorno, mandiamo un fervido augurio alle navi ed ai soldati impegnati nella occu-pazione di Tripoli, che forse in questo momento combattono per la tutela della dignità e degli interessi della Patria.

Tutti i consiglieri si alzano e applaudono assieme al pubblico.

Furono poi approvati tutti gli oggetti all'ordine del giorno all'unanimità, meno l'istituzione della macelleria comunale che ebbe due voti contrari.

Riescirono elette la signora Ildegonda Brunetta a maestra della scuola femminile del Capoluogo e la signorina Ada Barina per la femminile di Torre Zuino.

— Investimento.

29. Verso le 18 di ieri, l'automobile N. 38774, che dicesi di proprietà dell'on. Odorico, ritornava qui reduce da una gita da Latisana. Giunto all'altezza del viale Venezia, accidentalmente ebbe ad investire il carro di proprietà dell'impresario Taverna Guglielmo. Dall'urto ne uscì malconcio il padre del Taverna andò; in fascio il carro e se la cavò incolume il cavallo.

Gli empirici dell'educazione

Una delle piaghe che maggiormente affliggono la scuola, è senza dubbio lo scetticismo sopra la sua efficacia educativa. Irridendo alle scienze pedagogiche ostensiamo un disprezzo saturo di mal celata ostilità per chiunque, tentanto nuove vie, pone a base dell'insegnamento l'analisi scientifica delle leggi naturali che presiedono la vita fisica e superorganica. A velare questa orgogliosa ignavia, a imporre silenzio alla coscienza, che in un felice intervallo di lucidità morale si ribella con nobile fierezza alla nostra presuntuosa iattanza, facciamo gli elogi più smaccati «*della pratica nell'insegnamento*» e con ineffabile compiacenza ci sdilinquiamo a magnificare l'eterna litania dei «*nostri anni di servizio*», non pensando, ahimè! che questo merito (il quale ad onor del vero ci costa assai poco) l'abbiamo in comune con un certo quadrupede di cui disdegniamo persino la storica umiltà.

A misura che la coltura pedagogica è povera e incerta, il disprezzo per tutto ciò che è scientifico, maggiormente fa velo alla nostra ragione, e spesso trasmoda in vero accanimento!

Da questa infermità morale, purtroppo non va immune la più parte dei direttori creati, quasi per magico incanto, dalle mai abbastanza deplorate leggine, le quali, mentre rivelano l'assoluta mancanza d'una coscienza, valgono ad illustrare, fatte pochissime eccezioni, il inepotismo parlamentare. Vediamo questi vecchi, logori soprabiti direttoriali trascinarsi barcollando nel buio e far pompa di una autorità che non hanno. L'opera loro, mentre dovrebbe illuminare ed essere di valido aiuto, quando non è deleteria, torna di inciampo, tarpando le ali alle giovani iniziative, ardenti d'entusiasmo, impelagandole negli inaciditi loro sistemi antidiluviani, aggrovigliandole nella scurrile praticaccia, soffocandole nel gretto empirismo.

Si dice che l'esperienza è tutto. Ma che si direbbe di un medico che non possedesse alcuna nozione di anatomia e di fisiologia?

Che cosa è la scienza, se non l'esperienza riflessa e illuminata, sevra di pregiudizi e di idee preconcette? La pedagogia, come ognuno sa, è scienza ed arte, e come tutte le scienze normative, trae la sua origine dall'esperienza, che, epurata dalle scorie dell'empirismo, si raccolse in forme precettistiche ed in aforismi, per costituirsi, in progresso di tempo, in solido organamento logico, fondato sulla conoscenza dei principi educativi. L'empirismo fu sempre la rovina dell'educazione. «Quelli che oggi vagheggiano un'arte «educativa fuori della scienza peda«gogica sono gli antiquati della col«tura» (De-Dominicis.)

Come nell'arte medica, col progredire della scienza e della civiltà il flebotomo fu condannato a scomparire, parrebbe che anche gli empirici della educazione dovessero squagliarsi, al fulgido sole dei tempi nuovi, in cui, per il trionfo dello spirito democratico, la scuola fu innalzata alla dignità di istituzione civile e sociale.

Ma così non è: per un curioso fenomeno di anomalia, che talvolta riscontriamo nel processo storico dei fatti d'indole sociale, l'invasione di elementi di scarso valore nella scuola, sembra che accenni ad una recrudescenza; ma più che altrove, questa recrudescenza minaccia le scuole dei grandi centri, in cui, per effetto della recente legge che istituisce l'ufficio dei vice-ispettori, sta per determinarsi l'esodo dei migliori elementi verso la campagna, dove verrà loro aperta una carriera e fatto un trattamento più equo e decoroso. Ma come ultimo sbrendolo d'una gloriosa bandiera, l'amministrazione della scuola rimane soltanto ai grandi comuni, dove la cieca praticaccia troverà l'ultimo suo baluardo. L'azione educativa spetta, per natura, allo Stato: i comuni, grandi e piccoli, dal più al meno, l'hanno sempre storpiato, spesso profanato.

In avvenire nei centri popolosi, la scuola rimarrà ancora esposta alle deleterie influenze delle camarille, ludibrio alle mene consorteesche, campo a conquiste, aperto agli intrighi politici. Soltanto nelle città, gli elementi più scadenti troveranno facile la via ai trionfi che non seppero ottenere per altezza d'ingegno. I direttori creati dalla bacchetta magica delle famose leggine, non dureranno grande fatiche a procurarsi il *canonicato*, meritato riposo dei lunghi anni di servizio.

Ma chi ha un giusto concetto del delicato ufficio, si domada: Come sapranno questi direttori rispondere alle gravi molteplici esigenze della scuola moderna, senza una adeguata preparazione scientifica?

Quale spirito di unità sapranno conferire a tutto il lavoro scolastico? Come sapranno armonizzare l'opera comune, creare il consenso pedago-

gico, se per la pedagogia ostentano disprezzo e ostilità?

Come rendere possibile un processo didattico ragionevole e scientifico, coordinando la scuola alle esigenze antropologiche, e sociali?

Come dare all'istituto scolastico un indirizzo moderno e scientifico, uniformando il processo didattico al tono successivo e vario della psiche, se non conoscono la teoria pedagogica e la tecnica della scuola?

Quale efficacia educativa avrà l'autorità di tali capi di istituto se non è autorità illuminata, atta a conciliarsi nell'identità degli intendimenti con quella degli insegnanti?

Come l'affetto, l'autorità riposa su basi morali e psicologiche; datele un altro fondamento e l'ordinamento educativo sarà rovesciato. Tutto il governo scolastico verrà snaturato, avrà un carattere ibrido e indeterminato che oscillerà tra quello della caserma e quello dell'ufficio di spedizione dei pacchi postali. L'autorità del direttore non è qualche cosa di posticcio; s'egli non ha doti personali elette e cultura capace di suscitarla, nessuna volontà superiore varrà ad imporla, e l'apparente deferenza dimostrata dagli insegnanti non sarà che una turpe ipocrisia. L'autorità conferitagli dal comune o da qualunque altro potere amministrativo e burocratico non ha che valore coercitivo: è autorità grettamente ufficiale cui manca la scintilla che penetra e infiamma gli animi, che vivifica il lavoro scolastico, che possiede il segreto di far compiere miracoli di volere e di abnegazione.

L'esplicazione dell'autorità e della funzione del direttore è di triplice natura: d'indole morale, d'ordine pedagogico, didattico e di natura amministrativa e giuridica.

Ora, fatte poche lodevoli eccezioni, quanti sono i direttori creati a macchina che vollero e seppero formarsi una solida cultura, e una seria e valida preparazione?

I comuni cui toccò in sorte l'amministrazione della Scuola facciano un breve esame inferiore, e se hanno una coscienza moralmente capace, pensino alla responsabilità che pesa su di essi per una scelta fatta a casaccio o fatta con colpevole leggerezza.

Pontebba

— Il divieto di importazione carni dalla carinzia.

L'autorità sanitaria comunica:

Il prefetto, con decreto 21 corr., ha proibito l'importazione di bestiame a unghia fessa, comprendendovi la piccola importazione di materie brute quali ossa, budella salate, latte, carni.

E ciò in vista della diffusione dell'afta epizootica nei distretti carinziani, con localizzazione a *Hermagor*, Villaco, *Pontafel*. Le guardie di Finanza al ponte di Pontebba sono specialmente incaricate della rigorosissima sorveglianza e osservanza di quest'ordine.

Avviso a quelli che acquistano carni e latte a Pontafel.

Codroipo

— Il banchetto in onore dell'on. Luzzatto

30. (B) — Domani 1 ottobre è la giornata fissata per la consegna della medaglia d'oro all'on. Riccardo Luzzatto. Alle ore 13 all'albergo Lazzarini avrà luogo un modesto banchetto al quale hanno sinora aderito oltre un centinaio di invitati.

L'offerta di un dollaro per la medaglia è pervenuta dal Canadà da parte di un operaio.

— Andirivieni di truppe.

Domani sarà qui di passaggio, per pernottare un giorno, il Reggimento Cavalleggeri Vicenza diretto a Lodi. Posdomani Lunedì giungerà il Reggimento Cavalleggeri Monferrato, uno squadrone del quale rimarrà a Codroipo.

Maniago

— Aumento di stipendio delle levatrici

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato l'aumento di lire 75 annue alle levatrici del Comune proposto dal Consiglio Comunale nella Seduta del 29 Giugno u. s.

Fanna

— Nomina del medico

Il Consiglio Comunale di Fanna nella sua ultima seduta, in seguito alla graduatoria compilata dalla R. Prefettura, ha nominato medico del Comune il dott. Leonardo Boreanaz, con l'annuo stipendio di lire 3300.

Cronaca Pordenonese

Pesca di beneficenza

La nostra Pesca di Beneficenza, riuscita splendidamente, volge al suo termine. Infatti, domani e domenica avremo gli ultimi giorni di apertura. Si prevede un immenso concorso di giuocatori e relativo grande incasso poichè i migliori premi sono ancora lì ad attendere i fortunati futuri possessori.

Domenica poi, come già annunziammo, sarà esposto al pubblico il pregevole lavoro degli allievi della Scuola di Disegno che sarà certamente molto ammirato e formerà l'orgoglio dei piccoli costruttori.

La sagra di Torre.

Domenica p. 1.o ottobre nel borgo Torre avrà luogo la solita sagra del Rosario. Vi si celebreranno solenni funzioni religiose, e il distinto oratore don Annibale Giordani farà udire in chiesa la sua bella, forbitissima parola.

Il paese sarà in festa e verso sera la fiorente Banda Sociale darà un concerto nella piazza: Banda fiorente per la buona volontà dei suoi componenti e per l'amore ed interessamento di chi la dirige e di chi ne cura la vitalità, malgrado la guerra ingiusta ed interessata che alla stessa vien mossa da coloro che non sanno apprezzare serenamente il sacrificio dei nostri operai e il risultato morale ed educativo che può dare un corpo musicale in mezzo al popolo. Se il tempo sarà bello molti faranno una gita al simpatico ed industre sobborgo: gli amanti dell'arte potranno così ammirare nella nitida Chiesa il capolavoro del «Pordenone» e i due gloriosi Angeli del nostro «De Paoli», degno ornamento alla divina Pala.

Altri potranno vedere i grandiosi Stabilimenti del Cotonificio Veneziano, e conoscere quelle utilissime istituzioni che sono il Magazzino cooperativo, l'Unione cooperativa, il Molino cooperativo, il Sindacato, la Biblioteca popolare, ecc.

E verso sera molti potranno divertirsi, ascoltando l'ottimo programma che saprà dare la non defunta Banda sociale.

Stato civile

Dal 22 al 28 settembre.

Nati — Maschi 6 — Femmine 9 — Totale 15.

Morti — Basso Luigi di anni 4 — Romanet Emiliano di giorni 7 — Toffolon Brusadin Angela di anni 66 — Bomben Giacomo d'anni 77 — Tommasi Finatti Auguste di anni 56 — Moro Enrico di anni 1 — Da Rovere Emilio di anni 16.

Pubblicazioni di matrimonio — Fomcast Domenico con Romano Fosearina — Fon Antonio con Masutti Mercede.

Matrimoni — Moscherin Attilio con Pietrobelli Santa Anna.

Pasiano di Pordenone

— Tentato furto

29. — Stanotte ignoti ladri presa una scala da fienile nell'abitazione di Armellini Giuseppe, colono del sig. Maddalozzo, la trasportarono nel cortile del sig. Nicolò Populin, distante circa duecento metri. L'appoggiarono al muro della casa; un uomo vi salì e giunto alla finestra aperta, al primo piano, accese un cerino per vedere se nessuno era sveglio. Il figlio del proprietario, Giacomo, che colà dormiva assieme alla moglie, svegliatosi di soprassalto precipitò dal letto: ma l'altro più svelto ancora, scivolò dalla scala e se la dette attraverso i campi. I carabinieri, accorsi prontamente, non poterono scoprire nessuna traccia dei ladri.

— Un giusto reclamo

La località di Villanova e Villaraccolta, distanti circa 2 chilometri dal paese, sono senza la cassetta delle lettere. In Villanova poi c'è la fornace laterizi del sig Ugo Maddalozzo, che dà lavoro a circa un'ottantina di operai. Si provveda quindi onde accontentare il giusto desiderio di questi abitanti.

Gordovado

— A direttrice

del nostro Asilo infantile è stata nominata ad unanimità la signorina professoressa Giuseppina Prezioso di Bondeno (Ferrara). Sia tra noi la benvenuta.

L'aiuteranno nelle sue delicate mansioni le zelanti e simpatiche assistenti signorine: Teresina Gaspardo, Angelina Agostinetti e la signora Ceroni Luigia, mediante l'assidua sorveglianza dell'esimio signore Pietro Vidal facente funzioni di Presidente.

Polcenigo

— Consiglio Comunale

(*C. L.*) Domenica 1 ottobre verranno discussi 8 oggetti, dei quali questi i più importanti:

Delibera sull'assunzione diretta dell'energia elettrica in base al progetto tecnico dell'ing. Granzotti. — Relazione degli incaricati della visita alle malghe Comunali. — Stima dell'Ispezione forestale per la vendita piante bosco Candaglia e approvazione Capitolato per le pratiche d'asta. — Interrogazione di vari consiglieri su «Provvedimenti circa l'andamento amministrativo dell'ufficio Municipale». — Ponte sulle Fontanive: — informazioni sullo stato delle pratiche relative.

Palmanova

— Le prove generali per lo spettacolo di domani

(*Per tel.*). I pochi che poterono assistere iersera alla prova generale del capolavoro Pucciniano, rimasero soddisfattissimi. Da molti anni non si apprestava al nostro Massimo uno spettacolo così completo e di primo ordine. A stassera dunque la *premierè* ed a domani la relazione particolareggiata.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento.

Per porto di rivoltella.

Giovanni Vidan di Antonio di anni 25 da Gropada (Trieste), uno dei due forastieri che giunsero domenica con due cavalli e una specie di prolunga nello stallo Bailico, e che fu arrestato per porto di rivoltella, ieri dal Pretore fu condannato, per tale reato a 25 giorni d'arresto.

Processetti

Vincenzo Mion fu G. Batta di anni 47, da Pordenone, per una delle consuete sbornie, s'ebbe un mese di reclusione.

— Per corsa troppo veloce in bicicletta, tale Placido Mangilli di Luigi di anni 18 fu multato di 10 lire.

Cancelliere Tonasa.

— Beneficenze

Alle Scuole professionali:

Capitano Angelo Moro L. 2, in morte del cav. V. Tornasamenti. Avv. G. Galeatti in morte di Cesare Perulli L. 5. Un sacerdote per l'onomastico del Direttore L. 5. Dott. Carnielli lire 15, per una fausta circostanza di famiglia.

Onoranze funebri a favore della Società Pro Infanzia in morte di Leskovic Francesco: Comessatti Giacomo L. 2. In morte di Fabris Grimaldi Paola: Vittore e Antonietta Randi 5, Anna Fabris Braida 5. In morte di Rivino Giuseppe: Famiglia Iacuzzi 1.

Alla Colonia Alpina in morte:

di Piccini Anna: Brolli Francesco 5.

All'Asilo notturno in morte:

di Rota Maria: fratelli Bizzi 1, di Piccini Anna: fratelli Bizzi 1.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale

Nel pomeriggio di ieri alle 14 il nostro consiglio tenne seduta.

Presidente comm. Pecile sindaco; presenti gli assessori: Conti, Murero, Della Schiava, Cristofori, Venier; ed i consiglieri: Antonini, Belgrado, Bosetti, Celotti, Comencini, Girardini, Gori, Gremese, Larocca, Lizzi, Luzzatto, Magistris, Measso, Perusini, Porta, Salvadori, Tonini, Di Trento, Vittorello, Zuliani; Giustificaronsi: Beltrandi e Di Prampero.

Precedette la seduta segreta che fu assai laboriosa e finì alle 17.40. Dichiarato inamissibile il sig. Giuseppe Machin concorrente alla Borsa per l'architettura; accolte le proposte della Commissione per l'assegnazione della Borsa di studio per la medicina e le speciali proposte della giuria tecnica. In conformità al sig. Emilio Feruglio fu assegnata la Borsa di lire 2400: al dott. Antonio Pozzo borsa complementare *per un anno* di lire 2400; ai signori Pecol Natale Camillo da Tramonti di Sopra, Battistig Adolfo e Cesira Zagolin di Udine, borsa d'incoraggiamento *per un anno* di lire 1000 ciascuno.

Furono assegnate lire 600 di sussidio di studio per l'anno scolastico 1911-12 a ciascuno dei seguenti: Edoardo Gaio, Cesare Miani, Clelia Zagolin, G. B. De Gasperi, Mario Michelazzi, Mario Sgobaro, lasciando a disposizione della Congregazione di Carità lire 295 per sussidio di libri a studenti delle scuole Secondarie di Udine.

Fu nominato direttore didattico sezionale Umberto Cappellazzi; Furono poi nominati; Giulio Cesare Omet maestro nelle scuole superiori rurali, Gioconda Raffaelli e Ines Lazzaro maestre in soprannumero ed Emma Migliavacca maestre nel corso femminile inferiore urbano.

In seconda lettura, fu approvato il collocamento a riposo dell'applicato di prima classe signor Italico Caselotti con assegno di L. 917.16; fu concesso un sussidio di L. 500 alla vedova del già fontaniere comunale e una buona uscita di L. 50 al già musicante sig. Ottaviano Cicchiatti.

Inoltre, furono approvate: la concessione di buona uscita in L. 200 a Giacomo Mucini già necroforo della frazione dei Rizzi; liquidazione della quota di compartecipazione spettante al minorenne Angelo Ferro, sulla pensione goduta dal defunto suo padre Carlo Ferro, già Ispettore Urbano; e liquidazione della quota di pensione spettante alla vedova di Antonio Contardo, già messo comunale.

Seduta pubblica

Quando s'apre la seduta pubblica, il Consiglio è già stanco e alcuni consiglieri si sono anche assentati. Per cui, si ratifica la deliberazione 9 settembre presa d'urgenza dalla Giunta relativa ad aggiudicazione privato della fornitura dei libri di testo per le scuole elementari; si approva in seconda lettura la istituzione definitiva del posto di applicato d'ordine pel servizio delle pompe funebri, si elegge l'ing. Cudugnello a consigliere d'Amministrazione dell'ospedale civile in sostituzione dell'ing. De Toni dimissionario, (voti 18 e tre schede bianche su 21 votanti) e... si rimandano i rimanenti oggetti a una prossima seduta.

Il generale Carlo Caneva

Vienna 29. La «Zeit» reca: Com'è noto, a comandante supremo della spedizione italiana per Tripoli è stato nominato il tenente generale Carlo Caneva di Salasco: una strana combinazione, questa, per la quale anche lui, come altri generali che presero parte alla campagna in Eritrea, è uscito da un istituto militare austriaco. Il Caneva è nato nel 1845 a Udine, da padre commerciante. Da ragazzo, entrò nella scuola militare a Liebenau. Nel 1862 passò all'Accademia d'artiglieria di Mährisch-Weisskirchen. Colà fu camerata di personaggi notissimi in Austria.

Il Caneva, in vista della minacciante guerra con la Prussia e con l'Italia (1866), ottenne anzitempo la licenza dell'Accademia; il 1. maggio 1866 è stato nominato sottotenente di seconda classe nel reggimento di artiglieria da campo Luitpoldo di Baviera N. 7 e fece la campagna del '66 in Boemia. Dopo la campagna, che finì con la perdita delle nostre provincie italiane, Caneva passò nell'esercito italiano, dove fece rapida carriera. Egli servì quasi sempre nella truppa. Da ultimo, fu nominato comandante di corpo d'esercito col grado di tenente generale.

Tra i friulani che partiranno per Tripoli, vi è il tenente Libero Benedetti di Ampezzo, appartenente al 2 fanteria, di guarnigione nella nostra città.

Il tenente Benedetti, che si è offerto volontariamente di prender parte alla spedizione tripolina, è fratello del D.r Guido medico a Tarcento; ed è noto ai lettori della *Patria* per qualche articolo di carattere militare, pubblicatovi sotto lo pseudonimo di *Benedek*.

Sulla nave ammiraglia «Vittorio Emanuele» si trovano imbarcati due friulani: il cav. Ciro Canciani, capitano di fregata e il primo tenente di vascello Levi Bianchini Angelo segretario del vice-ammiraglio Aubry.

La fine delle Manovre di Cavalleria

Il generale Greppi passa in rivista 4 regg.

Ieri, ultima giornata delle manovre di cavalleria, il tenente generale Greppi, comandante la prima divisione di Cavalleria e direttore di Manovre, passò in rivista i quattro reggimenti che presero parte all'azione.

Verso le 13, i reggimenti 12.o Saluzzo e 24.o Vicenza si schierarono in Giardino Grande, ove trovavansi accantonati; con a capo i rispettivi colonnelli e ufficiali mossero quindi verso il Torre, uscendo da porta Prachiuso.

E fu sulle rive del Torre, nei pressi di Cerneglons, dove trovavansi gli altri due reggimenti di Cavalleria, il 7.o Lancieri Milano e 5.o Lancieri Novara, che il generale passò in rivista i quattro reggimenti.

Dopo la rivista, la truppa rese gli onori al generale; i reggimenti quindi si staccarono di nuovo per i rispettivi accantonamenti: un reggimento si diresse a Cividale, un altro a Pavia d'Udine, mentre il 24.o Vicenza e il 12.o Saluzzo ritornarono in Giardino grande. Schierata intorno all'elisse, verso le 5, la truppa salutò la bandiera presentando le armi; i soldati quindi smontarono da cavallo, iniziando il *governo* alle rispettive cavalcature che stanno allineate ancora sotto i platani.

Qua e là, in diversi punti di Piazza Umberto I.o, sono improvvisate le cucine da campo, agglomerati i carriaggi: questa occupazione militare... pacifica durerà ancora un giorno o due, poi i reggimenti rientreranno alle loro sedi: il 24.o a Lodi, sua nuova sede, il 12.o a Palmanova.

La galloppata degli ufficiali

Stamane gli ufficiali di tutti quattro i reggimenti fecero la regolamentare galloppata da Tavagnacco all'Osteria Nuova.

Duello fra due ufficiali di cavalleria.

Si feriscono a vicenda.

La notizia di uno scontro tra ufficiali era trapelata fin da ier mattina, ma nulla si sapeva di sicuro. Non si conoscevano i nomi dei duellanti nè il reggimento cui appartenevano.

La questura stava all'erta ed avrebbe voluto impedire lo scontro; ma i padrini seppero eluderne la vigilanza portando le parti sul terreno indisturbati.

Non si tratta di ufficiali del nostro presidio; essi sono i tenenti Attilio Caretti ed Emanuele Re del 5.o Reggimento Lancieri di Novara che ha sede a Treviso.

La vertenza fu originata da motivi gravi, d'indole delicatissima; il giurì d'onore, nominato dalle parti, stese il verbale in cui era detto come la vertenza non poteva avere altra soluzione se non colle armi.

E alle due del pomeriggio di ieri il tenente Caretti con alcuni ufficiali partiva in automobile da Udine dirigendosi a Pavia d'Udine presso il Torre, ove trovavasi l'avversario tenente Re, per scendere sul terreno.

Alle 15 i duellanti trovavansi di fronte, in aperta campagna; erano assistiti ciascuno da due padrini, ufficiali pur essi; il servizio medico era disimpegnato dal capitano Vinci del 2.o fanteria, dal tenente medico Bertelle e da un sottotenente del 2.o fanteria.

Allo scontro presenziava pure l'egregio maestro di scherma del 2.o fanteria sig. Felicetti. A qualche distanza assisteva trepidante un cognato del tenente Caretti.

Al segnale convenuto, i due padrini avevano già distribuite le sciabole affilatissime, iniziarono intrepidi lo scontro; al terzo assalto il tenente Caretti, pieno d'ardimento e con bel gioco, attaccò con una sciabolata che sarebbe calata alla testa dell'avversario se non fosse stata a tempo deviata: la lama calò, ferendo il tenente Re alla spalla e al braccio destro.

Contemporaneamente il Re feriva il Caretti al braccio destro, producendogli un taglio lungo parecchi centimetri e profondo.

Immediatamente si cessò lo scontro. La ferita del Caretti fu giudicata grave; i sanitari curarono e fasciarono i feriti.

La ferita del Caretti richiese una lunga e paziente medicazione; il capitano Vinci praticò parecchi punti di sutura. Il ferito però seppe mantenersi calmo, e neppure fu visto impallidire; durante l'operazione chirurgica richiese e fumò una sigaretta.

In automobile fece poi ritorno a Udine. Gli avversari non si sono riconciliati.

— Iscrizione alle scuole professionali.

Il 2 si apre, e dura a tutto il 15, l'iscrizione alle scuole di igiene ed economia domestica, di stiratura, di confezione di biancheria, di sarta, di ricamo antico e moderno e rammenda, di agraria, disegno, contabilità, francese, tedesco, di dopo scuola elementare, e di istruzione di lavoro per le operaie. I genitori devono dichiarare, all'atto dell'iscrizione, a quale sezione la loro figlia ha da appartenere: cioè, se alla sezione per la famiglia, od alla sezione professionale o alla sezione commerciale.

— Assortimento in frutta fresche rivolgersi all'emporio Ligugnana Stupende Pere, Pesche e Uva da Tavola.

— Fiori d'arancio

Questa mattina la gentile signorina Ines Micheloni, figlia del sig. Giuseppe si univa in matrimonio coll'egregio capitano Girolamo Cillo del 79.o Fanteria.

Padrini per la sposa furono lo zio dott. Antonio Micheloni notaio di Buia e il sig. Giuseppe Matteazzi di Treviso; per lo sposo il capitano Donaudi del 79.o Fanteria e il sig. Rosis Montagnana cugino dello sposo.

Lo sposo, capitano Cillo, fu per parecchi anni in Africa, nel regio esercito; e non è improbabile che ora sia chiamato a ritornare — non nella «tenebrosa Africa orrenda», ma, là dove la bandiera italiana deve rifulgere o rifulgerà come faro di civiltà e di benessere: a Tripoli, che i fati vogliono restituita al dominio di Roma.

Alla coppia felice pervennero numerosi e ricchi doni e molti fiori.

Vivissimi auguri e felicitazioni agli sposi ed alle loro famiglie.

— Programma

musicale che la banda cittadina eseguirà domani domenica 1 ottobre dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	M. Mascagni
2. Valtzer des Chimères	Gold Bonnet
3. Andante incompleta	Schubert
4. Polonese Brillante per Clarinetto	Busè
5. Duetto atto 3.o Vespri Siciliani	Verdi
6. Ouverture Tannhäuser	Wagner

Teatro Sociale - Novo Cine

Programma di attrazione per questa sera.

Si darà:

1. *Pathè Journal*. Ultima edizione.
2. *Cascate di Eljckarlea*. Dal vero.
3. *Ladro redento*. Dramma interessante.
4. *Fisica divertente*. Film scientifica.
5. *Rosalia vuol dimagrire*. Comica.

Fuori programma:

Le dimostrazioni a Milano per la spedizione di Tripoli.

Oggi e domani ultime rappresentazioni del Novo Cine incominciando lunedì le recite del Grand Guignol.

Gara di Tiro allo Storno.

Domenica 1 ottobre 1911, gara di tiro allo storno, ore 8.30: apertura dello Stand e storni di prova; ore 9: Poule libere trattenuta 30 per cento; ore 10: Tiro Rotonda, entrata L. 8. n. 4 storni, metri 20, gara metri 24, primo premio 50 per cento — secondo premio 20 per cento; ore 13.30; grande tiro Udine. Iscrizioni lire 12 ripetibili a volontà — n. 6 storni a metri 24, gara m. 28; primo premio lire 100 e coppa d'argento di campionato 1911 — secondo premio lire 70 — 3. premio lire 50. — 4. premio lire 20 — 5. premio lire 15. Poule libere — trattenute 30 per cento — storni lire 0.80.

Campo di tiro fuori porta Venezia dirimpetto Albergo Rotonda. — Servizio di vettura da porta Venezia allo Stand. — Restaurant — Armaiuolo e cartuccie sul campo di Tiro — (Regolamento di Milano). Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Entrata allo Stand L. 0.50.

La bicicletta «*Collina Sun*» garantita per tre anni è la marca Ideale per chi esige in un prodotto bontà, arte, lusso ed eleganza. Fabbricanti Agnoli, Diana & C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Trovansi i squisiti salamini Cacciatori al negozio Ligugnana.

— Tiro a Segno.

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 17 esercitazioni libere.

Lezioni di Tedesco (Lingua e letteratura). Per esami di riparazione, ammissione, licenza, concorsi, diploma. **Prof. Pietro de' Carina** Udine, via Paolo Sarpi N. 26.

— Una capra rubata

Ad Alessio Valentinuzzi che abita nel viale Palmanova è stata ieri rubata una capra che costava circa una cinquantina di lire.

Lo stato di guerra incominciato

La Turchia avrebbe ceduto?

Il comunicato del governo

ROMA, 29. Non avendo il Governo ottomano accolto le domande contenute nell'«ultimatum» dell'Italia, l'Italia e la Turchia sono da oggi, 29 settembre, alle ore 14.30, in istato di guerra. Il Regio Governo provvederà egualmente alla sicurezza degli italiani e degli stranieri di qualunque nazionalità in Tripolitania ed in Cirenaica, con tutti i mezzi a sua disposizione. Sarà immediatamente notificato alle potenze neutrali il blocco di tutta la costa della Tripolitania e Cirenaica.

***

La dichiarazione di guerra fu inviata per telegramma anche a Costantinopoli. Contemporaneamente partivano da Roma gli ordini alla nostra squadra navale di entrare in azione.

Il solito sistema subdolo

Roma 29. Secondo le informazioni della *Tribuna* da Costantinopoli, la risposta del Governo ottomano all'ultimatum dell'Italia anzitutto nega che la Turchia abbia fatto un sistematico ostruzionismo agli interessi italiani nella Tripolitania e propone che si entri in trattative, escludendo però, in qualunque modo, l'occupazione italiana della Tripolitania e della Cirenaica, ma dimostrando che durante le trattative s'impegnerebbe a non mandare forze a Tripoli, per modo che la situazione militare non sarebbe modificata.

Commentando questa ultima parte della nota turca, la Tribuna osserva che essa si presenta troppo chiaramente come un mezzo dilatorio sia per guadagnare tempo dal punto di vista diplomatica, sia per far passare la stagione adatta allo sbarco.

In secondo luogo continua la Tribuna, pur non mandando soldati in Tripolitania, la Turchia potrebbe, guadagnando tempo, riuscire a modificare la situazione militare in due modi che sfuggirebbero completamente al nostro controllo: cioè, da una parte organizzando i redifs della Tripolitania stessa, dall'altra mettendo in assetto la sua flotta.

La vigilia a Tripoli.

Riassumiamo e coordiniamo le notizie inviate dai corrispondenti speciali che rappresentano a Tripoli: l'*Avvenire d'Italia*, la *Tribuna*, il *Giornale d'Italia*, il *Resto del Carlino*.

«Durante la notte di giovedì, trascorsa tranquillamente, abbiamo viste (telegrafa Ernesto Vassallo dell'*Avvenire d'Italia*) dodici navi italiane scambiarsi segnalazioni in alto mare. Noi giornalisti abbiamo vegliato tutta la notte sulla terrazza dell'albergo Minerva. La popolazione indigena ha vegliato, formando per le vie capannelli muti e silenziosi.

Stamane continua la calma.

La vita tripolina è interamente sospesa; aumenta in noi la trepidazione e l'ansia dell'attesa.

Mancano assolutamente notizie dall'Italia, come pure non sappiamo nulla di ciò che avvenga a Bengasi o a Derna.

Poco fa è arrivato dinanzi a Tripoli un vapore mercantile che all'apparenza sembrava molto carico; inalzava bandiera danese. Ora questa bandiera è assai rara in questi paraggi, ciò che fa nutrire dubbi sulla provenienza e sulla natura del carico del vapore».

E il nostro concittadino co. Francesco Savorgnan di Brazzà telegrafa al *Resto del Carlino*:

Tutti i consolati esteri hanno inalberata la bandiera. Il console d'Italia assieme ad un ufficiale della nostra marina prendono le ultime disposizioni per tutelare la vita degli italiani. Tutta la popolazione italiana si aduna in questo momento dinanzi al Consolato e come un sol uomo pone agli ordini del console Galli. Le poche donne rimaste verranno fatte imbarcare per misura di prudenza.

Ognuno di noi ha un'arma con cui difendersi.

Ancora nessuna provocazione grave ma la maniera come i turchi e i fanatici sobillati ci guardano incontrandoci per via, ci dice chiaramente che forse non si aspetta che una parola d'ordine perchè da questa calma apparente scoppi fuori il furore trattenuto.

E' un'ora di attesa vigile, quasi solenne: lo sentiamo senza dircelo.

Ho visto spuntare la prima alba su Tripoli. C'erano riflessi sanguigni nel mare; lontano, dodici pennacchi di fumo: è la Patria che veglia!

Piazza, della «Tribuna», telegrafa in data di ieri:

Alle undici il caccia torpediniere «Garibaldino», nome fatidico e augurale, è entrato con arditissima manovra nel porto di Tripoli. L'impressione destata fra i turchi e gli arabi è stata enorme. I pochi italiani presenti hanno agitato i berretti fra formidabili grida di: Viva l'Italia! Noi giornalisti ci guardiamo gli uni con gli altri in volto. Abbiamo tutti gli occhi velati di lagrime.

Intanto, dopo un breve scambio di messaggi tra il comando del «Garibaldino» e una cannoniera turca che è in porto, un ufficiale sbarcato dalla nave ricevuto a terra dal vice console comm. De Martino.

Tutti i consolati di Tripoli istantaneamente issano la bandiera. Mentre vi telegrafo un ufficiale del «Garibaldino» entra nel nostro consolato dove scambia brevi parole col console. Subito dopo, questo ultimo ordina a tutti gli italiani in imbarcarsi sopra un piroscafo e di raccogliersi nella sede del consolato».

Infine, il corrispondente del «Giornale d'Italia» telegrafa, pure in data di ieri: Durante tutta la notte le moschee risuonavano di preghiere dei fedeli che invocavano la protezione del cielo per avere salva la vita.

Stamane la città è come sotto un incubo. Il governo locale è atterrito.

Il Comitato Unione e Progresso ha deposto la consueta baldanza. Fu tenuta presso il Valy una riunione di capi arabi coi principali membri del Comitato Unione e Progresso. Si ignorano le decisioni prese.

Si sa che da Costantinopoli sono arrivate notizie monche ed istruzioni contradditorie. Questo spiega la perplessità del governo locale.

La giornata è splendida. Il mare è calmo. L'intera flotta italiana è in vista della spiaggia. Pare imminente

una azione risolutiva. Si ritiene che le forze navali italiane intimino la resa alla guarnigione di Tripoli.

Come avvennero le ultime partenze

degli italiani da Tripoli

Milano 29. Il « Corriere della Sera » che giungerà a Udine domani, sabato, alle 3.30, porta un lungo dispaccio che narra la partenza di italiani fuggenti dinanzi alle minaccie turche ed ai pericoli di un bombardamento:

L'« Hercules », un piroscafo del Banco di Roma, è salpato stamani per destinazione ignota, carico di fuggiaschi, in gran parte donne e fanciulli; circa seicento persone, per ciascuna delle quali unico bagaglio ammesso era un materasso e un cesto di viveri. Questo allontanamento è stato opportuno per non prolungare la pietosa sofferenza della paura in tante donne e tanti deboli. Il vapore sembrava uno strano, triste bivacco.

Fino nella stiva oscura e risuonante si ammassavano famiglie, fra un disordine di materassi ed involti che mostravano nel modo stesso col quale erano fatti, la fretta ansiosa di una partenza precipitata. Nelle cabine erano posti giacigli anche in terra; e centinaia di dormienti, affranti da una notte di veglia febbrile, erano distesi per tutto.

Il ponte formicolava di folla. E fino al momento della partenza, la scala di bordo era gremita dagli ultimi arrivati che salivano tumultuosamente coi loro sacchi e davano l'idea di uno strano assalto. Fra il vociare violento di barcaiuoli arabi ed uno scomposto agitarsi di remi, i battelli carichi si avvicinavano ai fianchi della nave.

Si vedono arrivare timorosi gruppi di suore e di donne cristiane che, prima di salire a bordo, immergevano la mano nel mare e, come fosse bagnata di acqua benedeta, facevano piamente il segno della croce.

Molti ebrei e moltissimi maltesi, che godono la cittadinanza italiana, formavano la maggioranza dei passeggeri. Infatti la folla imbarcata aveva la caratteristica apparenza levantina e molti fez rosseggiavano sopra alla calca.

Parecchi italiani, imbarcata la loro famiglia, sono tornati a terra: e la nostra colonia, se è diminuita, non è certo indebolita. Essa aspetta gli eventi con dignità, confidenza e serenità.

Il panico, questa inesplicabile e orribile malattia dell'anima, si è dissipato con l'allontanamento dei deboli; e una vita esteriormente normale ritorna.

Una densa folla araba si accalca sulla banchina e gremisce la riva osservando in silenzio le partenza degli europei.

Mentre l'*Hercules* salpa, l'*Adria* entra in porto... E mentre scrivo, una squadra incrocia lontano, si approssima, si spiega. Sono sei cacciatorpediniere e sei corazzate. Ecco, distinguiamo le bandiere; sono le nostre bandiere spiegate a poppa e sugli alberi. Vediamo biancheggiare gli equipaggi sui ponti oscuri. Non senza emozione contempliamo questi formidabili lembi della patria che si avvicina a noi e non ci sentiamo più isolati. Fra noi e loro, nell'azzurro cielo africano si stende un ponte di italianità, una grande strada nella quale la nostra anima passa.

La resa fu intimata

Tripoli, 29. — Oggi, cinque ufficiali e una sessantina di marinai imbarcati su quattro chiatte rimorchiate da una narca Withe, sventolando bandiera bianca, si sono avvicinate alla costa intimando la resa alla guarnigione turca. Per ora la censura inesorabile non mi permette di segnalarvi i particolari del grande fatto risolutivo.

Ad onor del vero l'esercito turco qui rappresentato da un numero non troppo rilevante di soldati, ha dimostrato di accogliere con molto sangue freddo e con coraggio l'apertura delle ostilità.

Gli ufficiali turchi, benchè esausti di fatica per i febbrili lavori, questi giorni, hanno subito preso il loro posto ed hanno parlato ai loro soldati incitandoli alla resistenza suprema.

Il presidio di Tripoli rifiuta di arrendersi.

PARIGI, 29, ore 23. — UN TELEGRAMMA GIUNTO OR ORA, ANNUNZIA CHE TRIPOLI AVREBBE RESPINTA L'INTIMAZIONE FATTA DI ARRENDERSI.

La consegna del passaporto all'incaricato d'affari turco in Roma

Roma 29. — Dopo le 14.30, un messo della consulta consegnò il passaporto all'incaricato d'affari della Turchia.

Fuori del villino di via Palestro, dove è la sede dell'ambasciata ottomana, stazionano due carabinieri e qualche guardia di città.

Questa sera la Consulta ha pure inviato, per cortesia personale a Seiffeddin Bey, il barone Bordenaro, con l'incarico di offrirgli uno scompartimento riservato per il suo viaggio e qualunque altra cosa di cui poteva avere desiderio; come pure per chiedergli, quantunque non ce ne sia bisogno, schiarimenti riguardo alla protezione dei sudditi ottomani che rimangono in Italia.

La partenza del rappresentante turco è imminente.

Il blocco navale è cominciato

Londra, 29. Un telegramma da Malta, giunto a mezzanotte alla redazione del « Daily Mail », dice che la flotta italiana ha già compiuto stassera verso il tramonto, con una meravigliosa operazione navale, il blocco completo della Cirenaica e della Tripolitania. Tre corazzate italiane stanno ad un chilometro dinanzi a Bengasi; due incrociatori sono fermi dinanzi a Derna; tre corazzate e una flottiglia di cacciatorpediniere si sono ancorate nel porto di Tripoli.

Numerosi drappelli di marinai italiani sarebbero già sbarcati, ma la notizia non è confermata. Comunque, se l'occupazione territoriale non è cominciata stasera, si inizierà senza dubbio nelle prime ore di domattina. Non giunge nessuna notizia di disordini da parte degli arabi e di resistenza da parte dei turchi.

Qui (a Malta) la notizia dell'occupazione da parte degli italiani ha prodotto impressione favorevole, perchè mette fine ad una situazione intollerabile che si era venuta maturando in questi ultimi giorni. L'incrociatore inglese che da quattro giorni manteneva le caldaie accese pronto a salpare alla volta di Tripoli, ha ricevuto l'ordine dal comandante della squadra inglese del Mediterraneo di sospendere la partenza, avendo il console inglese telegrafato che con l'arrivo della flotta italiana l'ordine non è più minacciato. In seguito a questa notizia molti profughi tripolini si apprestano a ritornare alla loro residenza.

Un dispaccio allo Standard giunto pure nella notte, dice che la squadra italiana è tutta visibile dalla costa di Tripoli e sorveglia con una infinità di fasci luminosi il palazzo del Valli e le caserme dove risiedono le truppe turche.

Gli albanesi rifiutano il boicottaggio contro l'Italia

VALLONA 29. Oggi gli ufficiali ed il club « Unione e Progresso » hanno convocato i capi del paese ed i commercianti, invitandoli a dichiarare il boicottaggio contro l'Italia. Tutti d'accordo, interpretando i sentimenti delle popolazioni, dichiararono di non poter — in vista delle relazioni amichevoli e degli interessi dell'Albania con l'Italia — aderire al boicottaggio proposto. « Come è « risaputo, il boicottaggio dovrebbe « essere una delle armi di guerra « della Turchia contro l'Italia, che « ci vorrebbe così danneggiar forte« mente nei commerci. Gli albanesi, « che in Italia ebbero sempre vive « simpatie e le ricambiano » — vivono in Italia (colonie albanesi), fra cui sorge un Comitato «pro Albania» — « si rifiutano dunque di schierarsi « contro la nazione loro amica ».

Salonicco 29. Il Comitato per l'Unione e il Progresso, in un proclama, minaccia la lotta economica contro tutte le istituzioni italiane. Dopo l'inizio delle ostilità, il comitato espellerà tutti i cittadini italiani. Il comitato esorta la popolazione a mantenere frattanto calma e prudenza. Siccome fra questa popolazione si trovano circa 4000 protetti italiani, i quali hanno estesissimi possedimenti o sono fortemente interessati in imprese commerciali, la situazione è considerata oltremodo grave.

Ultima ora

Quindici milla uomini in partenza

Roma, 29 Alle operazioni ormai iniziate dalla squadra navale, seguiranno fra breve forse domani, sabato o alla più lunga domenica mattina, l'imbarco e la partenza per Tripoli delle truppe poste agli ordini del generale Caneva. Egli guiderà quindicimila soldati.

E' già pronta a partire stasera una posta da campo con 25 funzionari postelegrafici italiani, lieti di essere i primi ad impiantare le comunicazioni postali italiane in Tripolitania.

Il corpo di spedizione conta 36000 uomini.

Berlino, 29. La « Berliner Tageblatt » ha da Chiasso: Siccome la censura rigorosa impedisce l'invio di notizie dirette dall'Italia a Berlino, i telegrammi si devono spedire a Chiasso per lettera, donde vengono poi inoltrati per telefono. Da notizie giunte quindi via Chiasso, risulta che il 3 ottobre patiranno per Tripoli 23.000 uomini e qualche giorno più tardi altri 13.000.

Le forze che procederanno all'assalto di Tripoli.

Dirigibili e aeroplani.

Londra, 29. Il corrispondente del « Daily Telegraph » sarebbe riuscito a mandare da Chiasso al suo giornale queste notizie, sul piano d'azione. Per l'attacco di Tripoli è progettato solo lo sbarco di otto battaglioni di fanteria, due battaglioni del genio, quattro battaglioni di artiglieria da montagna, due battaglioni di artiglieria da fortezza e mezzo reggimento di cavalleria.

— Si trasportano a Tripoli anche due dirigibili e quattro aeroplani, ma questo finora è calcolato solo per il caso che la Turchia non si opponga allo sbarco, altrimenti la flotta italiana sarebbe rinforzata.

E sul mare?

Roma, 29. Il blocco di Tripoli è guarentito dalla divisione degli incrociatori italiani; mentre la divisione delle navi da battaglia di prima classe parte alla ricerca della squadra turca, la quale da Berutti è partita per il Bosforo.

Non è probabile pertanto, data questa partenza, che avvenga uno scontro.

Costantinopoli, 29 Si annuncia da Berutti che all'altezza di quel porto sono state avvistate due navi da guerra italiane.

Dopo la dichiarazione di guerra.

COSTANTINOPOLI 29. — L'incaricato d'affari italiano De Martino parte domani. Il tesoro di questa filiale del Banco di Roma fu affidato alla Banca orientale germanica. La posta italiana e le scuole italiane sono state chiuse. La protezione dei cittadini italiani in tutta la Turchia fu affidata alla Germania, che l'offerse.

Il ministero turco dimissionario.

COSTANTINOPOLI, 29. — Dopo l'odierno burrascosissimo Consiglio dei ministri, il granvisir si precipitò a Palazzo e si gettò a piedi del sultano, confessando di essere il colpevole della piega disgraziata presa dalla questione tripolina, e pregando il sultano di voler accettare le sue dimissioni. Egli propose al sultano di affidare la formazione del gabinetto a Kiamil pascià.

Il sultano era profondamente commosso e lo licenziò in grazia. Gli disse che gli sarebbe graditissimo di poter pure egli abdicare, ma fedele alla costituzione fino all'ultimo momento, egli chiederà ancora una volta il parere dei capi dei rappresentanti del popolo.

La Turchia ha ceduto su tutta la linea?

Il « Piccolo » di Trieste pubblica i due telegrammi seguenti:

Parigi 29. L'« Agenzia Havas » ha da Costantinopoli che il Governo turco avrebbe deciso di non opporre resistenza ad uno sbarco italiano a Tripoli.

Vienna 29. La « Neue Freie Presse » ha da Roma, per la via di Parigi: l'incaricato d'affari turco ha fatto nel pomeriggio una visita al ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, col quale si trattenne circa cinquanta minuti.

Il marchese di San Giuliano accompagnò poi il rappresentante della Turchia fino al portone della Consulta, atto di cortesia insolito, dal quale già per sè stesso si può dedurre che il diplomatico turco dovrebbe aver significato la completa sottomissione del suo governo.

Il marchese di San Giuliano ha comunicato quindi al consiglio dei ministri che la Turchia non si oppone allo sbarco di truppe italiane a Tripoli ed ubidisce all'ultimatum italiano.

Incominciano subito le trattative diplomatiche circa la forma in cui l'Italia si insiederà a Tripoli: se si avrà un protettorato italiano o un'occupazione militare: nel qual ultimo caso il paese verrà amministrato in nome del sultano.

In queste trattative la Germania avrà la parte direttiva. Lo si deve solo all'intervento della Germania ed al procedere prudente e pieno di tatto dell'ambasciatore germanico presso la Porta, barone de Marschall, se il Governo turco ha compreso che un'ulteriore resistenza sarebbe stata inutile ed imprudente.

* * *

Crediamo inutile ricordare qui le dimostrazioni patriottiche avutesi in moltissime città d'Italia — Roma, Milano, Verona, Parma, ecc. — per il contegno energico del Governo nazionale: ogni cittadino sente, nel proprio interno, il medesimo entusiasmo, fa il medesimo fervido augurio: troppe angherie e perfino umiliazioni l'Italia aveva pazientemente e generosamente sopportato.

Notiamo solo un fatto: che il Consiglio comunale di Livorno e così parecchi altri corpi amministrativi, poichè si radunavano ieri, hanno votato saluti ed auguri all'armata e all'esercito che si apprestano a far rispettare la nostra bandiera da chi finora mostrò di spregiarla.

Ma nel Consiglio comunale di Udine non uno dei consiglieri sentì la convenienza di cogliere l'occasione, ieri, di formulare un simile saluto, simili auguri. Lo deploriamo.

Luigi Prineisehg gerente responsabile

Stamane alle ore 7 cessava di vivere dopo breve malattia

Filomena Bevilacqua ved. Locatelli

Ne danno il triste annunzio le figlie Anna, Carolina ved. Gori, la sorella Maria, i nipoti Locatelli, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo alle ore 2 del pomeriggio di domani, 1.o ottobre. La presente serve di partecipazione personale.

Rivignano 30 settembre 1911.

COMUNE DI RESIA (Udine)

E' aperto a tutto il 12 ottobre p. v. il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico dell'unica condotta libera di questo Comune con l'annuo stipendio di Lire 3500, lorde da R. M. e con due sessenni.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, li 12 settembre 1911.

Il Sindaco

Vito Madotto

APPENDICE 6

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Non rimaneva più che di perquisire l'appartamento della duchessina di Bligny e le stanze della sua dama di compagnia.

Il duca stesso si incaricò di annunciare la sgradita visita.

— Nonostante che mia figlia si senta male essa si è alzata dal letto ed è disposta a ricevervi, signori, — disse il duca quando fu di ritorno dall'aver parlato con la duchessina.

Renata di Bligny era nella sua stanza da letto semi sdraiata in una poltrona, coperta da un accapatoio di seta azzurra che dava risalto alla sua bellezza di bionda. Era molto pallida ed aveva gli occhi cerchiati d'azzurro. Era facile comprendere come fosse leggermente sofferente.

I visitatori si inchinarono dinanzi a lei ed il giudice le domandò perdono del disturbo.

— Io vorrei poter essere utile alla giustizia, ma dubito di poterlo fare. Interrogatemi, signor giudice, — disse Renata.

— Mi ero proposto di differire l vostro interrogatorio, duchessina, in vista al vostro malessere, ma dal momento che necessità ch'io faccia perquisire il vostro appartamento e che voi siete alzata dal letto, farò ciò che mi permettete. Voi avete saputo la misera fine del domestico Gennaro Olivet. Potete dirmi qualche cosa sul conto di questo vecchio servitore? — domandò il magistrato.

— Ciò che certamente vi avranno detto mio padre e tutte le persone che avrete interrogato. Era il miglior uomo di questo mondo. — rispose l'interrogata.

— Avete avuto al vostro servizio una cameriera parigina di nome Fedora?

— Sì, signor giudice, è stata al mio servizio per circa sei mesi e non ho avuto da lagnarmi di lei.

— Di che carattere era.

— Dolce ma proclive alla malinconia. Si sarebbe detto che avesse nell'animo un gran dolore o una forte passione.

— Conoscete i suoi precedenti?

— No, so, solamente per averlo udito da lei, che non ha mai conosciuto i suoi genitori.

— Prima di prenderla al vostro servizio avrete senza dubbio prese informazioni sul di lei conto.

— M'ha mostrato un certificato rilasciatole dalle Buone Signore di Montmartre che garantiva della moralità e dell'abilità di Fedora.

— L'avete poi licenziata?

— No, non ne avrei avuto ragione. La giovane è partita all'improvviso senza dirmi nulla e senza lasciarmi un saluto scritto.

— Dove credete che sia andata?

— Non lo so. Ho scritto alle Buone Signore per sapere se Fedora fosse ritornata a Parigi ma ne ebbi risposta negativa.

— Col defunto Olivet in quali rapporti si trovava la vostra cameriera?

La duchessina sorrise dolcemente.

— In quali rapporti? — essa domandò.

— Certamente i rapporti che corrono fra persone onorevoli che si stimano a vicenda.

— Ammettete possibile che i loro rapporti potessero essere... intimi?

— Lo escludo assolutamente, rispose Renata con vivacità ed arrossendo.

— Supponete le persone che ha ucciso o fatto uccidere Gennaro Olivet?

— No, nessuno gli voleva male.

Durante l'interrogatorio della duchessina, il brigadiere dei gendarmi aveva preceduto alla visita delle stanze di Renata e della sua donna di compagnia.

— Nulla, — egli aveva detto al giudice quando ebbe terminato.

Allora non ci resta che di domandare scusa e di ritirarci, — disse il magistrato.

— L'affare è molto misterioso, sussurò il giudice all'orecchio del brigadiere mentre scendevano la scala.

— Non quanto pare. La donna che ha aiutato a trasportare il cadavere dell'ucciso sotto le finestre del castello presto ci sarà conosciuta — rispose il militare.

— In qual modo? — domandò il giudice con stupore.

— In un modo semplicissimo. Mentre voi interrogavate ed io procedevo alle perquisizioni, ho mandato il mio dipendente Labouf, un furbo come ce ne sono pochi a ricavare in gesso le impronte che la donna ha lasciato sul terreno. Vedremo poi a qual piede corrispondono le impronte.

— Avete fatto benissimo.

V.

Nella piccola borgata di Rochefenil a poco più di una lega dal castello della Gennetiere era di oltre trenta anni medico condotto il dottor Lucien, professionista stimato per la sua abilità e la sua scienza ed amato dalla popolazione per la sua affabilità nel disimpegno delle sue mansioni e per il suo cuore veramente filantropico.

Nessun ammalato si era mai veduto trascurare dal dottor Lucien, nonostante l'inclemenza della stagione e le strade difficili e faticose, essendo Rochefenil costruito sopra roccia scoscesa. Molto spesso visitando i più poveri de' suoi ammalati il buon medico univa alla ricetta che stendeva uno scudo perchè il povero diavolo potesse pagare il farmacista e mettere al fuoco un po' di carne e procurarsi qualche sorso di vino.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.18 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.38 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.18 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.8 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.34 - 9.5 - 11 10 15.20 - 18.54 21 55 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.15 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.55 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.48 - O. 22.58.

da Venezia: A. 5.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.26 - M. 12.55 - M. 15.23 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.35 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.33 - 10.9 - 12.35 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo con eseluto dalle Stato